LaVerità

diffusione:25801
tiratura:65574

CAMEO

# Nell'ultimo secolo il mondo non è cambiato Son sempre le élite rossonere a dominarlo

di **RICCARDO RUGGERI**

È un periodo in cui passo le giornate a leggere, a riflettere, a mettermi ogni x ore alcune gocce di colliri vari, per curare un occhio da poco operato, ad attendere che il sole scenda oltre la Rocca, e che Lilli, tornata bambina, si addormenti. Finalmente è buio, la luna e le stelle sono in ritardo, il silenzio è definitivo, ora posso scrivere, con i ritmi e il linguaggio del *gonzo journalism* che da tanti anni mi fa compagnia.

È un periodo in cui sono affascinato dalle storie dei primi anni del Novecento. Quelli in cui nacquero mio papà Carlo (1906, anno di fondazione del Toro, nato in Francia, accanto a una fonderia, da migrante, figlio di migranti) e mia mamma Brunilde (1909), con questo nome non poteva che essere bellissima, lunghi capelli corvini che scendevano fino al fondo della schiena, fiera, coraggiosa, come sa esserlo solo un'anarchica carrarina. I capelli non li tagliò mai, perché mai cambiò idea. Fu sempre povera, sempre dalla parte giusta, operaia Fiat, antifascista, anticomunista, antigiolittiana. Però sempre sorridente.

**Thomas Stearns Eliot** è stato uno snob aristocratico, conservatore, monarchico, antisemita dichiarato, figlio di una famiglia di alto nome e altissime relazioni, dall'imbarazzante alterigia intellettuale. **Eliot** della cultura aveva una concezione elitaria e gerarchica. Sosteneva: «La cultura si trasferisce per via familiare e non tramite le istituzioni scolastiche». Però fu lui a dare la definizione più efficace del suo tempo: «Questo nostro mondo è un immenso panorama di futilità e di anarchia».

Poiché nulla è cambiato in un secolo, sarà questo il mondo che lascerò ai miei figli e nipoti. Un mondo che, digeriti il nazismo, il fascismo, il comunismo, il *ceo capitalism*, è rimasto futile e anarchico. Concepito e governato con nonchalance dalle solite losche élite finto colte. Quello che ci portò alla Prima guerra mondiale, quello di **Virginia Woolf** dei primi anni Dieci quando intuì che «la natura umana sta cambiando». Che proseguì prima e dopo la Seconda guerra mondiale, poi nei settant'anni di finta pace europea (le guerre coloniali per esportare la democrazia sulla punta delle baionette furono appaltate all'America) e ora siamo ancora qua a puntellare ciò che resta dei nostri decadenti imperi, fusisi nell'Impero americano.

E siamo ancora qua alla disperata ricerca di un «nuovo ordine mondiale». Ci rendiamo conto dell'orrenda locuzione scelta per dire «futuro»? Continuiamo a marciare verso un mondo rosso-nero? Al potere ci sono sempre loro, quelli dell'Ottantanove e del Sessantotto, con intatto il loro disprezzo verso la plebe, il *basket of deplorables* dei dem americani. L'immagine di un mondo ormai rosso-nero mi è venuta leggendo lo splendido libro *Il sangue e l'inchiostro* di **Fausto Ciompi** (Carocci editore, 329 pagine, 29 euro), professore di letteratura inglese all'Università di Pisa con cui ho percorso la parabola esistenziale del poeta, saggista e autore teatrale **T. S. Eliot**.

Il titolo, bellissimo, è tratto da un suo verso: il poeta deve tramutare il sangue (la vita) in inchiostro (l'arte). Il rosso e il nero! Che tristezza scrivere del presente, del «rosso e nero», pur sapendo che mischiandoli nasce il marrone, un miserabile, volgare non colore, tipico di quest'epoca.

Meglio tornare nel protettivo lockdown volontario e riflettere sull'eternità, come **Eliot** alla fine fece. Oltretutto l'eternità è lì, a portata di mano. E pure gratis!

Zafferano.news

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SESSANTOTTO** Le prime proteste degli studenti in Germania [Ansa]

GUERRA CONTINUA
Israele nella black list dell'Onu, Bibi s'infuria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato